CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 26 LUGLIO 2022

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)
26-LUG-2022
da pag. 6 / foglio 1 / 2
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il vicepresidente Vito Grassi: «Serve concertazione nazionale per metterle a sistema»

«Zes al Sud decisive per il rilancio del Paese»

«Possono essere il perno per innescare un nuovo percorso di sviluppo che porti a superare i divari territoriali del Paese»

Confindustria nazionale punta fortemente sulle Zes del Mezzogiorno non solo in termini di incentivazione fiscale quanto di rafforzamento della filiera logistica e collegamento con grandi infrastrutture. Esemplare in tal senso la vocazione cerniera tra Adriatico e Tirreno della Zes di Benevento imperniata sull'area Asi di Ponte Valentino (in particolare di uno scalo ferroviario merci, anche per quelle del vitivinicolo e della filiera del freddo che potrebbe svolgere un ruolo propulsivo ben oltre i confini del territorio provinciale).

"A cinque anni dalla norma istitutiva delle Zes, le aspettative delle imprese sono realistiche e concrete. Grazie all'impulso e alla capacità di ascolto da parte del Ministero del Sud e della Coesione Territoriale, sono state adottate azioni tangibili di adeguamento normativo, insieme a strumenti procedurali e di sostegno agli investimenti. Inoltre, sono stati nominati tutti i commissari straordinari ed è stata avviata l'organizzazione delle relative strutture operative. Si tratta di un lavoro che sta cominciando a generare fiducia e risultati positivi per il nostro Mezzogiorno".

Così Vito Grassi, Vicepresidente di Confindustria e Presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali e per le Politiche di Coesione Territoriale a seguito dell'incontro svoltosi di recente con il Ministro Carfagna, le Confindustrie Regionali del Sud e i Commissari straordinari delle Zes.

"L'attenzione alle esigenze dei territori e delle imprese può ora trovare stabilità e continuità con la costituzione di una sede permanente di verifica e di proposta, che sarà attuata attraverso la sigla di un Protocollo d'intesa tra Confindustrie regionali, Commissari Zes e gli Uffici del Ministero, come auspicato dal Ministro Carfagna. L'obiettivo è avviare un confronto periodico, per verificare lo stato di avanzamento delle Zes e delle loro varie componenti organizzative, funzionali, tecnico-amministrative ed economiche, e implementare lo scambio di informazioni per individuare e confrontare le esperienze e le buone prassi", ha spiegato Vito Grassi.

All'incontro ha partecipato anche il Vicepresidente di Confindustria per l'Economia del Mare, Pasquale Lorusso che ha definito fondamentale una forte integrazione tra economia del mare e ZES: "insieme possono essere un motore propulsivo dello sviluppo, dalle aree costiere a quelle interne, come auspicato dal Progetto Mare presentato da Confindustria lo scorso maggio, contribuendo a proiettare il Mezzogiorno verso la funzione strategica di piattaforma logistica del Mediterraneo".

Nel corso della riunione, i Presidenti delle Confindustrie regionali del Sud hanno esposto risultati e criticità, evidenziando le esigenze di adeguamento organizzativo, semplificazione e accelerazione procedurale per dare impulso e rendere omogenea l'attrattività di tutte le Zes del Mezzogiorno.

"L'obiettivo, condiviso dal Ministro e da Confindustria, resta quello di mettere in rete le Zes e dare vita ad un nuovo modello di sviluppo integrato di tutto il Mezzogiorno per affrontare la crescita economica indispensabile ad abbattere i divari. Diventare attrattivi per nuovi investimenti produttivi e consolidare quelli esistenti è una sfida da vincere con il massimo della coesione tra tutti i territori regionali del Paese", ha concluso Grassi.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

26-LUG-2022
da pag. 6 / foglio 1

IL SANNIO

Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'elezione

Fonti energetiche, Pepe alla guida

La priorità: definire nuovi percorsi di formazione ad hoc con Its Energy Lab

Felice Pepe, amministratore unico dell'azienda Farenergia srl, è stato eletto oggi alla guida della Sezione Fonti Energetiche di Confindustria Benevento.

La Sezione raggruppa al proprio interno le realtà attive nell'ambito del comparto energetico che rappresenta uno dei segmenti di mercato maggiormente in espansione in questo particolare periodo congiunturale.

"Ringrazio per questo importante riconoscimento – spiega Felice Pepe - e sono onorato di rappresentare aziende quali, Ivpc, Indnamic, Miwa ed altre che costituiscono vere e proprie eccellenze del settore nell'ambito del panorama locale e nazionale. Stiamo già lavorando alle progettualità di maggiore interesse per le aziende della sezione infatti è attualmente in corso con l'ITS Energy lab la costituzione di alcuni percorsi formativi ad hoc in base alle richiesta e alle esigenze del territorio. Obiettivo della sezione è quello di essere punto di riferimento e guida rispetto alle opportunità che di volta in volta potranno manifestarsi. Il mio invito è dunque quello di continuare ad alimentare il confronto affinchè si possano individuare percorsi congiunti sulle priorità da affrontare. Un ringraziamento particolare al presidente Oreste Vigorito per l'opportunità concessa".

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

26-LUG-2022
da pag. 23 / foglio 1

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Confindustria energia è Pepe il neo leader

PROVINCIA



È Felice Pepe (*nella foto*), amministratore unico dell'azienda «Farenergia srl», il leader della sezione Fonti energetiche di Confindustria Benevento. Ieri l'elezione alla guida della sezione, che raggruppa al proprio interno le realtà attive nell'ambito del comparto energetico, che rappresenta uno dei segmenti di mercato maggiormente in espansione in questo particolare periodo.

Lo stesso Pepe, in una nota, si dice onorato per il riconoscimento» e anche «di rappresentare aziende quali Ivpc, Indnamic, Miwa ed altre che costituiscono vere e proprie eccellenze del settore nell'ambito del panorama locale e nazionale. Stiamo già lavorando alle progettualità di maggiore interesse per le aziende della sezione - aggiunge -. È in corso, infatti, con l'Its Energy lab la costituzione di alcuni percorsi formativi ad hoc in base alle richieste e alle esigenze del territorio». A suo avviso, inoltre, l'obiettivo della sezione è quello di «essere punto di riferimento e guida rispetto alle opportunità che di volta in volta potranno manifestarsi. Il mio invito è dunque a continuare ad alimentare il confronto affinché si possano individuare percorsi congiunti sulle priorità da affrontare. Un ringraziamento particolare al Presidente Oreste Vigorito per l'opportunità che mi è stata concessa».

Pepe, classe 1991, è dunque al vertice della «Farenergia srl» azienda nata nel 2009 e situata ad Apice, in ascesa nel panorama della sostenibilità ambientale e delle energie rinnovabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


Caos scuole, le aule diventano laboratori

Monte Pugliano, scatta l'interrogazione sui lavori

26-LUG-2022
da pag. 6 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BENEVENTO La sezione raggruppa imprese del comparto che rappresenta uno dei segmenti di mercato maggiormente in espansione

Confindustria, Pepe alla guida di Fonti energetiche

«La priorità: definire percorsi formativi ad hoc con Its Energy Lab. Grazie al presidente Vigorito per la fiducia dimostratami»

DI **CARLO ROSAMILIA**

BENEVENTO. Felice Pepe, amministratore unico dell'azienda Farenergia srl, è stato eletto oggi alla guida della Sezione Fonti Energetiche di Confindustria Benevento. La Sezione raggruppa al proprio interno le realtà attive nell'ambito del comparto energetico che rappresenta uno dei segmenti di mercato maggiormente in espansione in questo particolare periodo congiunturale.

Pepe, 31 anni, è alla guida della sua azienda dal 2009. Con sede ad Apice, la Farenergia si sta facendo strada nel panorama della sostenibilità ambientale e delle energie rinnovabili. L'azienda si occupa della realizzazione di impianti da fonti rinnovabili quali: fotovoltaico, solare termico, eolico. Ma nel corso del tempo grazie all'esperienza e in risposta alle esigenze di mercato l'azienda si è sempre più specializzata anche dell'installazione e gestione delle case dell'acqua, progetti finalizzati alla riduzione dei rifiuti plastici.

«Ringrazio per questo importante riconoscimento – spiega Felice Pepe - e sono onorato di rappresentare aziende quali, **Ivpc**, **Indnamic**, **Miwa** ed altre che costituiscono vere e proprie eccellenze del settore nell'ambito del panorama locale e nazionale. Stiamo già lavorando alle progettualità di maggiore interesse per le aziende della sezione infatti è attualmente in corso con l'Its Energy lab la costituzione di alcuni percorsi formativi ad hoc in base alle richiesta e alle esigenze del territorio. Obiettivo della sezione è quello di essere punto di riferimento e guida rispetto alle opportunità che di volta in volta potranno manifestarsi. Il mio invito è dunque quello di continuare ad alimentare il confronto affinché si possano individuare percorsi congiunti sulle priorità da affrontare. Un ringraziamento particolare al presidente Oreste Vigorito per l'opportunità concessa».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



26-LUG-2022
da pag. 30 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il contratto di espansione con esodo in una sola data

Scivolo pensionistico

Possono fare eccezione le platee molto numerose

Enzo De Fusco
Carmelo Fazio

Nel contratto di espansione può essere indicata una sola data di uscita dall'azienda per il piano di prepensionamento e, solo in casi eccezionali caratterizzati da platee particolarmente numerose, è possibile prevedere due piani di esodo. Lo chiarisce l'Inps nella circolare 88/2022 pubblicata ieri, anche se questo vincolo non è previsto dalla norma, con conseguenti complicazioni gestionali per le aziende.

Con riferimento ai lavoratori che decidono di uscire dall'azienda volontariamente, l'Inps spiega che l'indennità mensile è riconosciuta in favore dei dipendenti, assunti con contratto a tempo indeterminato che risultino iscritti al Fondo pensioni lavoratori dipendenti o alle forme sostitutive o esclusive dell'assicurazione generale obbligatoria, gestite dall'Inps, e che abbiano risolto consensualmente il rapporto di lavoro entro il 30 novembre 2023. Quindi, non è necessario avviare una procedura di mobilità non oppositiva, perché risulta possibile accedere allo strumento anche mediante la risoluzione consensuale del rapporto di lavoro.

Al contrario, non rientrano tra i destinatari del contratto di espansione i lavoratori che intendono accedere a una pensione di vecchiaia con requisiti diversi da quelli ordinari, tra i quali rientra la pensione anticipata di vecchiaia per il personale viaggiante e la pensione di vecchiaia anticipata per invalidità non inferiore all'80 per cento. Sono esclusi altresì i lavoratori che conseguono la pensione anticipata con opzione donna entro il 31 dicembre 2022.

Altro aspetto importante è il momento di uscita dall'azienda. Secondo l'Inps, al fine di effettuare il monitoraggio del rispetto dei limiti di spesa, nel contratto di espansione – per ciascuna delle annualità 2022 e 2023 – è possibile indicare un solo piano di esodo annuale. Per ogni piano devono essere comunque indicati: il numero massimo dei lavoratori interessati e la relativa data presunta di risoluzione dei rapporti di lavoro, uguale per tutti i lavoratori coinvolti dal singolo piano di esodo.

La circolare 88/2022 spiega che la data di risoluzione dei rapporti, in riferimento all'annualità 2022, non può essere successiva al 30 novembre di quest'anno, e in riferimento all'annualità 2023, non può essere successiva al 30 novembre dell'anno prossimo.

Per ciascun piano di esodo, il singolo datore di lavoro presenta apposita domanda all'Inps, accompagnata da una fideiussione bancaria a garanzia della solvibilità in relazione agli obblighi prescritti dalla norma. L'Inps si impegna a rilasciare una certificazione del diritto se il datore di lavoro presenta domanda almeno 90 giorni prima della data di ingresso alla prestazione di accompagnamento a pensione del primo lavoratore interessato dal piano di esodo.

Tuttavia, e qui si registra una ulteriore restrizione da parte dell'Inps non prevista nella norma, la certificazione non può essere chiesta per un numero di persone superiore al 20% di quelle indicate nel contratto di espansione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615



Superficie 14 %

26-LUG-2022
da pag. 5 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Ragioneria: spesa pensioni 2023 al 16,2% del Pil

Nel periodo 2022-70 cumulativamente dalla corsa delle uscite maggiore debito per 29,4 punti di Pil

I conti della previdenza

Lo shock inflazionistico pesa per oltre 0,7 punti nel prossimo biennio

Marco Rogari
ROMA

È salato il conto che grava sul sistema pensionistico per il peggioramento del quadro demografico e di quello macroeconomico, con lo shock inflazionistico e le altre ricadute del conflitto russo-ucraino e della crisi energetica, e con il perdurare della pandemia. La Ragioneria generale dello Stato lo fa capire chiaramente nell'aggiornamento 2022 del rapporto sulle tendenze di medio e lungo periodo dei pianeti previdenza e sanità. Un dossier che mette subito in evidenza come, nello scenario nazionale base, il rapporto tra spesa per pensioni e Pil balzi tra il 2022 e il 2023 dal 15,7% al 16,2%, con una crescita di 0,5 punti percentuali.

Come già nell'ultimo Def, la Ragioneria evidenzia che questa previsione sconta «gli effetti della significativa maggiore indicizzazione delle prestazioni imputabili al notevole incremento del tasso di inflazione registrato nella parte finale del 2021 e previsto per l'anno 2022», rispetto a quanto ipotizzato dalla Nadef 2021. Un brusco aumento, quello dell'inflazione, non è pienamente compensato da una analoga crescita del deflatore del Prodotto interno, che nel biennio 2023-2024 fa salire le uscite, attraverso il meccanismo di adeguamento automatico delle prestazioni pensionistiche al caro prezzi, di oltre 0,7 punti percentuali rispetto alle stime dello scorso autunno. E i tecnici della Rgs fanno anche notare che le ricadute di questa impennata dell'inflazione sulla spesa pensionistica «vengono solo lentamente» riassorbite «nell'arco di un ventennio, producendo tuttavia, un incremento degli oneri, che nel periodo 2022-2045 è pari in media a 0,4 punti percentuali di Pil».

Il combinato disposto dello shock inflazionistico del 2021-2022 e del deterioramento delle proiezioni demografiche comporta nello scenario di riferimento del report elaborato dalla Ragioneria un aumento dei costi previdenziali mediamente dello 0,5% del Pil nel periodo 2022-2070. Non solo. Gli esperti della Ragioneria generale, tenendo conto dei maggiori oneri dovuti alla revisione del quadro macroeconomico e all'aggiornamento delle proiezioni demografiche elaborato dall'Istat, hanno anche misurato l'effetto cumulato della maggiore spesa per pensioni lungo tutto il periodo di previsione considerato nel rapporto e non solo in media o sul singolo anno. Per realizzare questa operazione i tecnici di via XX settembre hanno utilizzato un indicatore di impatto cumulato «del rapporto fra debito pubblico e Pil imputabile all'impatto differenziale del totale della spesa per pensioni rispetto al Prodotto interno risultante dall'aggiornamento delle ipotesi dello scenario di riferimento». E dal calcolo di questo indicatore emerge che, rispetto al livello del 2021, la maggiore spesa per pensioni «genera cumulativamente nel periodo 2022-2070 maggior debito per circa 29,4 punti percentuali di Pil».

Tornando all'andamento nel breve periodo della uscite per pensioni, a pesare sulla corsa della spesa sono anche gli strascichi della sperimentazione triennale di Quota 100 (che si è esaurita a fine 2021 ma alla quale può ancora accedere chi a quella data aveva maturato i requisiti richiesti) e in misura molto più contenuta di Quota 102, prevista solo per quest'anno. Proprio l'andamento di Quota 100 ha favorito già nel 2021 la lievitazione dei costi pensionistici, saliti di oltre lo 0,5% rispetto al 2018. Il picco delle uscite nello scenario nazionale base è atteso nel 2044, quando la spesa per pensioni assorbirà il 16,8% del Pil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMPATTO SULLA SPESA

0,5%

del Pil
Il combinato disposto dello shock inflazionistico del 2021-2022 e del deterioramento delle proiezioni demografiche comporta un aumento dei costi previdenziali mediamente dello 0,5% del Pil nel periodo 2022-2070

+0,5%

Il peso di Quota 100
Quota 100 ha favorito già nel 2021 la lievitazione dei costi pensionistici, saliti di oltre lo 0,5% rispetto al 2018

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615



Il Sole 24 ORE
26-LUG-2022
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Bonus edilizi, cessioni più facili

Dl semplificazioni

La Camera verso lo sblocco dei crediti d'imposta anteriori al 1° maggio 2022

Per il beneficio destinato a imprese energivore in vista lo stop ai limiti comunitari

Sbloccare la cessione dei crediti e gli sconti in fattura per provare a rimettere in moto la macchina del Superbonus a sostegno dell'edilizia. Il nuovo tentativo è dell'Aula della Camera e del Governo che, con un correttivo al decreto Semplificazioni fiscali, oggi al voto di Montecitorio, punterebbe a cancellare il vincolo del 1° maggio per la cessione dei crediti a tutte le partite Iva. Si tratta di una misura non del tutto risolutiva, ma ugualmente molto attesa da migliaia di imprese e professionisti che hanno a che fare con crediti bloccati, e che ora sperano di poterli rilanciare sul mercato dei bonus. Con l'emendamento, voluto da tutte le forze politiche, e sostenuto anche dal Governo, si pone dunque rimedio a un errore emerso all'indomani dell'approvazione del decreto Aiuti: ora la Camera va verso lo sblocco dei crediti anteriori al 1° maggio 2022. Tra i correttivi al decreto Semplificazioni potrebbe esserci anche lo stop al tetto del de minimis per il beneficio destinato alle imprese energivore.

Mobili e **Santilli** —*a pag. 3*

La Camera sblocca i crediti 110% precedenti al 1° maggio 2022

Superbonus. Nel Dl semplificazioni spunta emendamento appoggiato da governo e gruppi all'unanimità per consentire alle banche la cedibilità senza limiti a imprese e professionisti di tutti i vecchi bonus edilizi

Improbabile l'altolà del presidente della Camera per inammissibilità: in caso di stop la norma finirà nel Dl Aiuti bis

Marco Mobili
Giorgio Santilli

Il governo mantiene la promessa fatta da Mario Draghi nel suo ultimo drammatico discorso al Senato e sblocca la cessione dei vecchi crediti fiscali incagliati relativi al Superbonus 110% e agli altri bonus edilizi. C'è infatti il via libera dell'esecutivo a un emendamento al decreto legge sulle semplificazioni fiscali che elimina la data del 1° maggio 2022 come termine dal quale far decorrere le cessioni facilitate dei bonus introdotte nel decreto legge 50/2022.

In sostanza l'emendamento corregge un'incongruenza dello stesso decreto legge 50 che da una parte (articolo 14, comma 1 bis) prevedeva che le nuove condizioni facilitate del credito - è «sempre consentita» alle banche la cessione dei crediti a favore di tutte le imprese e professionisti propri correntisti («soggetti diversi da consumatori e utenti») - potessero essere applicate «anche alle cessioni e agli sconti in fattura comunicati all'Agenzia delle entrate prima della data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto» (15 luglio 2022). Dall'altra (al comma 3 dell'articolo 57) disponeva che «le disposizioni di cui all'articolo 14, comma 1, lettera b), si applicano alle comunicazioni della prima cessione o dello sconto in fattura inviate all'Agenzia delle entrate a partire dal 1° maggio 2022». Risultato, tutte le cessioni di crediti o sconti in fattura comunicate all'Agenzia delle entrate prima del 1° maggio 2022 sarebbero state escluse, mentre il nuovo emendamento riammette ora al regime facilitato in favore di partite Iva e professionisti i vecchi crediti.

L'emendamento fa parte di un pacchetto di correzioni al decreto semplificazioni spuntato ieri a sorpresa dopo che la commissione Bilancio della Camera aveva concluso l'esame la settimana scorsa.

Una sorpresa, in effetti, rispetto alle previsioni di un'approvazione rapida e blindata anche in Aula: sorpresa resa possibile dal divieto per il governo di mettere la fiducia nel nuovo regime di Camere sciolte e soprattutto dal consenso unanime delle forze politiche sulle correzioni che oggi saranno sottoposte all'Assemblea di Montecitorio. Un ultimo aspetto formale da superare è che una parte di queste correzioni era stata dichiarata inammissibile in commissione, ma su questa decisione ora la palla passa al presidente della Camera, Roberto Fico, che dovrà tener conto anche della convergenza di tutte le forze politiche e del governo sulle correzioni messe a punto.

Tanto più l'esito dovrebbe essere quello di una votazione dell'intero pacchetto (per le altre misure si veda l'articolo a fianco) in quanto il governo difficilmente approverebbe tutto il pacchetto nel decreto legge Aiuti-bis in arrivo nei prossimi giorni all'esame del Cdm in versione "leggera", cioè in sostanza con le sole proroghe di norme già varate e prossimamente in scadenza.

La misura che viene proposta al voto oggi punta a sbloccare la cessione dei crediti e gli sconti in fattura per provare a rimettere in moto la macchina del Superbonus a sostegno dell'edilizia. Da molti è considerata non del tutto risolutiva rispetto ai molti problemi che si sono andati stratificando sul Superbonus ma è certamente molto attesa da migliaia di imprese e professionisti che hanno crediti bloccati e che ora sperano di poterli rilanciare



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

sul mercato dei bonus. Con l'emendamento voluto da tutte le forze politiche sostenuto anche dal Governo, si pone dunque rimedio a un errore, forse non del tutto causale, emerso all'indomani dell'approvazione del decreto Aiuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità in arrivo

1
BONUS EDILIZI
Cessioni semplificate senza data di maggio

Il Governo con un correttivo punta a sbloccare le cessioni dei bonus edilizi. Il decreto Aiuti ha sì aperto le cessioni dei crediti a tutte le partite Iva ma le ha limitate a quelle comunicate al Fisco dopo il 1° maggio 2022. Il nuovo correttivo prova a semplificare cancellando la data del 1° maggio, sbloccando così anche i bonus incagliati del 2021

2
PRECOMPILATA
Addio agli scontrini con il 730 al Caf

Stop alla conservazione degli scontrini delle spese mediche portate in detrazione se il contribuente presenta il 730 utilizzando un Caf o un professionista abilitato. Questi ultimi dovranno infatti verificare la rispondenza delle spese portate in dichiarazione, mentre il Fisco controllerà i soli documenti non indicati nella precompilata

3
ACCERTAMENTI
Il Fisco comunicherà la fine dei controlli

In caso di attività istruttoria nei confronti di un contribuente, il quale oggi sa quando inizia l'accertamento ma non sa quando termina l'attività del Fisco, le Entrate dovranno comunicare entro 60 giorni dal termine dell'accertamento la fine dell'azione di controllo. Una comunicazione semplificata che potrà arrivare via Pec o anche con l'AppIO

4
TERZO SETTORE
Ritocchi in vista al regime fiscale

Tra le novità in arrivo un pacchetto di correttivi al codice del terzo settore in materia di imposte dirette e indirette. In particolare viene chiarito il trattamento dei costi effettivi, mentre sull'imposta di registro viene precisato che questa è dovuta in misura fissa su atti, convenzioni e contratti stipulati con la Pa, la Ue o altri organismi internazionali.

ADOBESTOCK



Bonus edili. Via libera dell'esecutivo a un emendamento al decreto legge sulle semplificazioni fiscali che elimina la data del 1° maggio 2022 come termine dal quale far decorrere le cessioni facilitate dei bonus

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

Il Sole 24 ORE

26-LUG-2022
da pag. 3 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Decreto semplificazioni, sui bonus energia salta il vincolo della Ue

La regola del de minimis riguarda il tetto da 200mila euro per poter beneficiare degli aiuti di stato

Voto alla Camera

Tra i correttivi al test di ammissibilità la modifica chiesta dalle imprese

Tra i correttivi al decreto Semplificazioni potrebbe farsi spazio anche la cancellazione del vincolo del de minimis per le imprese che beneficiano dei crediti d'imposta contro il caro bollette. L'ultimo scoglio da superare è quello dell'ammissibilità. Un paradosso se si parte dal fatto che il vincolo del de minimis introdotto in fase di conversione del decreto Aiuti è a tutti gli effetti una complicazione e quindi la sede naturale per una sua approvazione non potrebbe che essere il decreto che prova a semplificare gli adempimenti tributari. E lo stesso si può dire della norma che punta a sbloccare la cessione dei bonus edilizi (si veda il servizio a fianco).

Con l'addio al de minimis il Governo e il Parlamento provano a rimediare a un errore arrivato nella seduta notturna di approvazione del decreto Aiuti. Con un emendamento all'articolo 2, infatti, è stato introdotto il comma 3-ter secondo cui i crediti gasivori, non gasivori e non energivori e solo quelli del secondo trimestre 2022 devono sottostare alla regola del de minimis, ossia il tetto di 200mila euro complessivo per poter beneficiare degli aiuti senza violare le regole comunitarie. Una riformulazione del tutto inutile per il mondo delle imprese, visto che per il secondo trimestre non vi sono problemi di incompatibilità in materia di aiuti di Stato. Le disposizioni possono essere cumulativamente considerate a carattere generale e non vi è alcuna selettività da sanare. Senza considerare poi l'effetto retroattivo della modifica introdotta perché interviene ex post su benefici già utilizzati dalle imprese, senza limiti nell'ammontare. Ci sono poi anche possibili profili di illegittimità e di contrasto con la normativa europea sugli aiuti di stato, soprattutto con lo stesso regolamento de minimis che impone agli Stati membri di indicare espressamente i limiti e le condizioni di un aiuto prima della concessione dello stesso.

L'emendamento al de minimis come quello al Superbonus fanno parte di un pacchetto di correttivi che oggi, nel pomeriggio, dovrebbero tornare all'esame del comitato dei nove per poi essere approvati all'unanimità dall'Aula di Montecitorio. Tra le novità in arrivo proposte dal presidente della commissione Finanze, Luigi Marattin (IV), e su cui oggi ci sarà un'istruttoria la modifica della soglia per far scattare l'alert delle Entrate in caso di debiti e insolvenze ancorandola al fatturato e non un importo fisso. Sull'F24, poi, si cerca di assorbire nel modello unico di pagamento anche il prospetto F23 per le sanzioni.

In arrivo dunque il via libera della Camera a una ventina di emendamenti tra cui la possibilità di non dover tener conto nella compilazione della dichiarazione Irap attualmente in corso delle modifiche introdotte dal Dl Semplificazioni sulla determinazione del valore della produzione in relazione al personale a tempo determinato. C'è poi il possibile addio all'obbligo di conservare gli scontrini fiscali delle spese mediche portate in detrazione, a patto però di presentare il modello 730 a un Caf o a un professionista abilitato. Tra le novità anche l'introduzione della comunicazione da parte delle Entrate della fine dell'attività istruttoria nei confronti dei contribuenti sottoposti ad accertamento. Una semplificazione chiesta in audizione dal mondo delle imprese e raccolta da Marattin e che dovrebbe tradursi nell'invio di una comunicazione, entro 60 giorni dalla conclusione della procedura di controllo, dell'esito negativo dell'attività effettuata dal Fisco sul contribuente. Comunicazioni che potrebbero arrivare anche direttamente con l'AppIo.

Da segnalare anche la possibile marcia indietro sul termine di invio degli elenchi Intrastat. Il decreto Semplificazioni, nel rivedere il calendario fiscale ha fissato il termine di invio degli elenchi riepilogativi delle cessioni e degli acquisti intracomunitari entro la fine del mese successivo al periodo di riferimento. Con il correttivo chiesto di fatto dal Governo si chiede il ripristino del termine del 25 del mese successivo al periodo di riferimento per consentire così all'Istat di rispettare i regolamenti statistici europei sull scambio di microdati relativi alle cessioni, come ad esempio la trasmissione dei dati a Eurostat entro 30 giorni successivi al mese di riferimento.

Tra le novità in arrivo anche un nutrito pacchetto di modifiche al testo unico del terzo settore per far decollare una volta per tutte il registro unico nazionale e in particolare alle misure in materia di imposte dirette come quelle sulla determinazione dei costi imputabili alle attività di interesse generale, o in materia di imposta di registro che si applica in misura fissa agli enti del terzo settore e alle imprese sociali per atti, contratti, convenzioni e ogni altro documento relativo alle attività generali.

—M. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623



Superficie 22 %

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

20 agosto

LA SCADENZA

Il decreto legge sulle semplificazioni, in discussione in prima lettura alla Camera scade il 20 agosto prossimo. Dopo il via libera della Camera al nuovo pacchetto di correttivi, su cui maggioranza e Governo avevano avviato e concluso l'istruttoria prima dello scioglimento delle Camere, il Dl andrà al Senato per la ratifica finale.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

26-LUG-2022
da pag. 16 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Moda e digitale sostengono la produzione grazie all'export

Crisi della supply chain e rinvio di acquisti a causa dell'incertezza penalizzano auto, moto ed elettrodomestici

Intesa e Prometeia

Italia meglio di Germania, Francia e Spagna per crescita di output e vendite estere

Dallo stop al Governo rischi aggiuntivi legati al percorso di attuazione del Pnrr

Luca Orlando

Quattro punti oltre la Francia, quasi cinque rispetto alla Spagna. E più del doppio se il parametro di riferimento è la Germania. Anche se le difficoltà di contesto all'approssimarsi dell'autunno diventano sempre più numerose, la manifattura italiana può intanto contare su una prima parte di 2022 per nulla disprezzabile. L'analisi di Prometeia e Intesa Sanpaolo sui settori industriali evidenzia anzitutto rispetto ai partner europei un ampio differenziale di crescita dell'export a nostro favore. Progresso di oltre 21 punti dei primi tre mesi (al netto dei prodotti petroliferi) che si conferma e rafforza anche nel periodo successivo, grazie in particolare ad uno scatto vicino al 30% tra gennaio e maggio negli Stati Uniti, principale mercato extra-Ue per le nostre merci ora rilanciato dalla corsa del dollaro rispetto all'euro.

Spinta in arrivo dai mercati internazionali che si coniuga con una domanda interna ancora solida e che consente in generale alla nostra manifattura di realizzare le performance produttive migliori tra le maggiori economie continentali: +2,6% la produzione tendenziale italiana tra marzo e maggio, anche in questo caso meglio di Francia (+1,9%), Spagna (+1,6%) e Germania (-2,2%), con Berlino a pagare pesantemente dazio alle difficoltà del settore auto, determinante per la sua economia.

Dati brillanti, quelli dell'industria italiana, che offrono però un quadro incompleto se non si leggono insieme ad altri indicatori, prezzi alla produzione in primis. L'impennata del 12,9% nei primi cinque mesi dell'anno (escludendo i prodotti petroliferi) è superiore a quella dei competitor europei e porta in fatturato su livelli record, per effetto di una crescita su base annua del 17,7% tra gennaio ed aprile. Vera gloria solo parziale, tuttavia, tenendo conto di una crescita reale ridotta al 4,6% se depurata della spinta inflattiva.

Crescita diffusa, scorrendo l'elenco dei settori, con le uniche eccezioni di auto-moto ed elettrodomestici, comparti penalizzati in varia misura dalla carenza di componenti ma anche dal rinvio di acquisti non essenziali in un momento in cui il caro-bollette scombina i budget familiari mentre guerra e pandemia rilanciano ai massimi livelli l'incertezza sul futuro.

Star di periodo (gennaio-aprile) è invece il sistema-moda, area che finalmente rimbalza in modo convinto (+19,1%) dopo lo stop forzato imposto dal Covid. In corsa anche l'elettronica (+11,7%), con i beni digitali che restano al centro delle richieste delle famiglie e i beni legati alle costruzioni (+8,1%), spinti come nei mesi scorsi dall'effetto dirompente del superbonus al 110%. Se questo è il quadro attuale, le prospettive paiono invece decisamente peggiori. Non solo - si legge nel report - alla luce degli indicatori anticipatori, allineati nel vedere una seconda parte dell'anno meno tonica.

Ad allarmare è infatti il quadro complessivo, tra incognite legate al perdurare del conflitto, timori per le forniture energetiche, strette monetarie e spinta inflattiva. Fattori a cui ora si aggiunge la «discontinuità governativa, che potrebbe ritardare il percorso di attuazione del Pnrr, uno dei principali sostegni alla dinamica produttiva». In sintesi, conclude l'analisi, i rischi che il fisiologico rallentamento si trasformi in una netta frenata sono elevati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

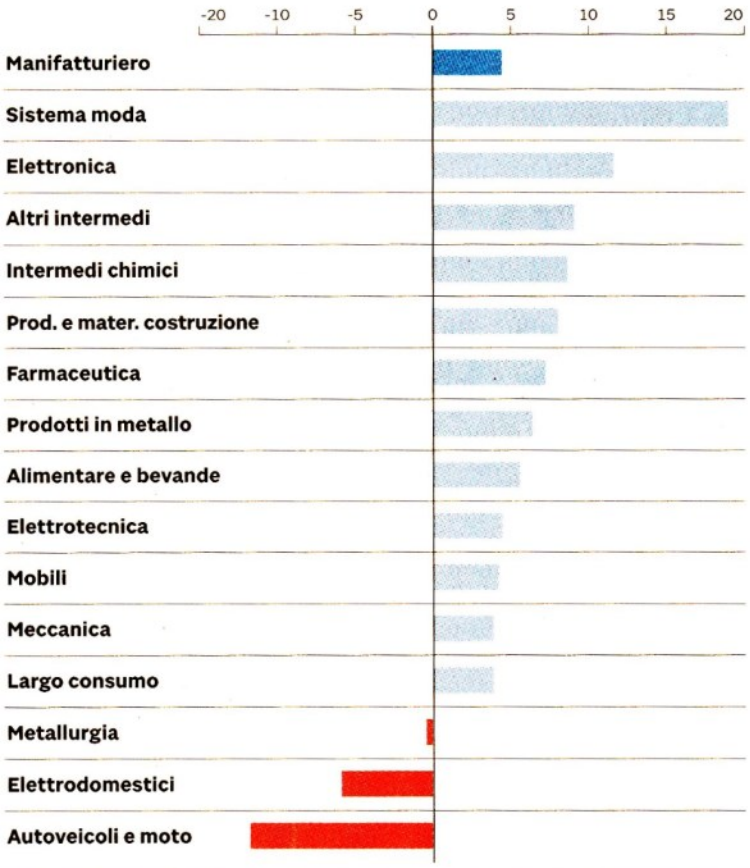


Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

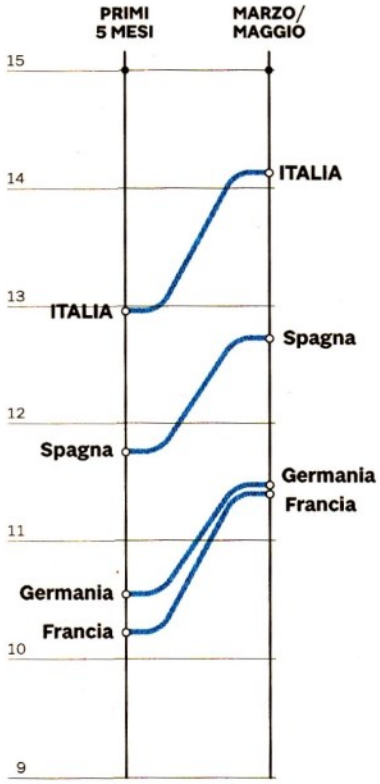
DATA STAMPA
www.datastampa.it

La produzione manifatturiera

FATTURATO DEFLAZIONATO PER SETTORE
Variazione % tendenziale gen-apr 2022



EVOLUZIONE DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE NEL MANIFATTURIERO NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI
Variazione % tendenziali 2022



Fonte: elaborazioni su dati Istat - elaborazioni su dati Eurostat

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

CORRIERE DELLA SERA

26-LUG-2022
da pag. 26 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 222946 Diffusione: 256651 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Nel 2021

Inail: 1.361 morti sul lavoro

Secondo la Relazione annuale dell'Inail le denunce di infortunio mortale sul lavoro nel 2021 sono state 1.361, con un calo del 19,2% sul 2020. La contrazione è legata ai decessi causati dal contagio da Covid, passati dai circa 600 del 2020 ai circa 200 del 2021. Se invece si considerano solo gli infortuni tradizionali senza i casi da contagio si è registrato un aumento.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623


Economia 23
Satelliti, Eutelsat con OneWeb La risposta europea ai big Usa
Utili Italgas a 296 milioni Gallo cavanti con la rete, sarà sempre più digitale

Superficie 2 %

CORRIERE DELLA SERA

26-LUG-2022
da pag. 27 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 222946 Diffusione: 256651 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sace, aiuti alle piccole imprese Ecco la guida in quattro tappe

Come funziona SupportItalia. La ceo Ricci: uno scudo per le aziende italiane

Il 15 per cento del fatturato annuo totale medio in Italia degli ultimi tre esercizi conclusi o il 50 per cento dei costi sostenuti per fonti energetiche nei 12 mesi precedenti la richiesta di finanziamento. Sono questi i limiti di importo dei finanziamenti garantiti da Sace, a sostegno delle Pmi colpite dagli effetti economici derivanti dalla crisi russo-ucraina, attraverso Garanzia SupportItalia. Per aderire a questo strumento, previsto dal decreto Aiuti e entrato in funzione nei giorni scorsi, bastano quattro passaggi. L'impresa richiede al soggetto finanziatore un finanziamento o una linea di credito assistito. La banca effettua l'istruttoria creditizia e, in caso di esito positivo, inserisce la richiesta di garanzia nel portale Export Plus di Sace rilasciando le dichiarazioni previste. Sace processa la richiesta, rispettando l'ordine cronologico di inserimento, ed emette digitalmente e a beneficio del soggetto finanziatore la garanzia. Una volta ottenuta la garanzia, la banca eroga all'impresa il finanziamento o le concede la linea di credito richiesta, comunicando a Sace, tramite il portale, la data di erogazione.

«Garanzia SupportItalia rappresenta uno strumento essenziale per le imprese che si trovano a fronteggiare gli impatti della crisi russo-ucraina. È la nostra risposta alle esigenze di liquidità delle aziende italiane impattate dalle conseguenze economiche derivanti, direttamente o indirettamente, dal conflitto: la contrazione delle vendite, la diminuzione della produzione dovuta a rallentamenti nelle catene di approvvigionamento di materie prime, la cancellazione di contratti con controparti russe, ucraine e bielorusse e i forti rincari dei costi per energia e gas», spiega al *Corriere della Sera*, Alessandra Ricci, ad e direttore generale del gruppo Sace. Si tratta di «un vero e proprio scudo per le imprese italiane, messo a terra in pochissimi giorni, che conferma e rafforza il nostro impegno al loro fianco e per il Paese», sottolinea Ricci.

Sono ammessi alla garanzia, che potrà essere rilasciata fino al 31 dicembre 2022, i nuovi finanziamenti sotto qualsiasi forma, di durata non superiore a otto anni, con possibilità di un preammortamento massimo di 36 mesi. I finanziamenti dovranno essere destinati a sostenere costi del personale, canoni di locazione o di affitto di ramo d'azienda, investimenti o capitale circolante. La garanzia copre il 70, 80 o il 90 per cento dell'importo, a seconda del fatturato dell'impresa e del numero di dipendenti.

Valentina Iorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessandra Ricci, ceo di Sace

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615



CORRIERE DELLA SERA

26-LUG-2022
da pag. 11 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 222946 Diffusione: 256651 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Bonus 200 euro, meno Iva Aiuti su bollette e benzina

I temi sul tavolo per il nuovo decreto aiuti, interventi per 12-13 miliardi. L'ipotesi di replicare l'una tantum in busta paga

ROMA Il decreto legge Aiuti bis sarà davvero un provvedimento «consistente», come aveva annunciato Mario Draghi qualche settimana fa, anche se nel frattempo il suo governo è caduto. Sul tavolo ci sono 12-13 miliardi, che potrebbero anche salire un pochino, alla luce della ricognizione che il consiglio dei ministri farà oggi sulle risorse disponibili, grazie alle entrate maggiori del previsto e ai miliardi di trasferimenti arrivati con il Pnrr. Altre buone notizie potrebbero giungere venerdì, quando l'Istat diffonderà la stima sulla crescita del Pil nel terzo trimestre dell'anno. Poi, la prossima settimana, il governo approverà il nuovo decreto legge di sostegni all'economia che, pur non potendo più contenere un anticipo del taglio del cuneo sul lavoro (che Draghi voleva rendere poi strutturale con la legge di Bilancio 2023), sarà denso di misure.

Innanzitutto le proroghe di quelle per alleviare, per famiglie e imprese, la spesa su carburanti e bollette. Ma ci saranno anche provvedimenti per sostenere più in generale il potere d'acquisto. Si valuta così un bis dell'una tantum di 200 euro per lavoratori e pensionati con un reddito fino a 35mila euro lordi (31 milioni di italiani), una misura che da sola costa sei miliardi e mezzo. Ma tra le ipotesi c'è anche l'azzeramento fino alla fine dell'anno dell'Iva sui beni di prima necessità (pane, pasta, latte, olio di oliva), ora sottoposti all'aliquota del 4% e il dimezzamento dell'aliquota del 10% su altri generi alimentari, come carne, pesce e uova. La manovra sull'Iva era già allo studio della viceministra dell'Economia, Laura Castelli (allora dei 5 Stelle, poi passata a Insieme per il futuro di Luigi Di Maio) prima della caduta del governo e viene cavalcata anche dalla Lega e dal suo sottosegretario all'Economia, Federico Freni.

Castelli, intervenendo ieri a Radio24, non ha escluso che il taglio dell'Iva possa essere «aggiuntivo» rispetto al nuovo bonus da 200 euro: «Si stanno valutando i costi di entrambe le misure e sopratutto quali siano le più impattanti sulla vita degli italiani». Tagliare l'Iva sui beni di prima necessità ha come controindicazione che avvantaggerebbe tutti, anche i consumatori più ricchi, mentre i 200 euro sono mirati sui ceti medio-bassi, ma hanno lo svantaggio di non andare automaticamente a sostegno dei consumi.

La scelta su quale misura entrerà nel decreto (Iva o bonus o un mix delle due) dipenderà ovviamente dalle risorse a disposizione, ma anche dalle richieste che verranno dalle parti sociali. Oggi il governo vedrà le associazioni imprenditoriali e domani i sindacati. Cgil, Cisl e Uil spingono per i 200 euro, che agli occhi di palazzo Chigi avrebbero anche il vantaggio di restare nel solco della replica di provvedimenti già adottati, più consono a un governo in carica per gli «affari correnti» rispetto alla novità che sarebbe rappresentata dalla manovra sull'Iva.

Ripetitivi saranno sicuramente la proroga del taglio delle accise sui carburanti, per ora in vigore fino al 21 agosto, e che potrebbe arrivare alla fine di settembre (costo: circa un miliardo e mezzo); la proroga dell'azzeramento degli oneri sociali sulle bollette di luce e gas per gli ultimi tre mesi dell'anno (servono tre miliardi e mezzo); il prolungamento, per un altro trimestre, dei crediti d'imposta sulle bollette delle aziende energivore e gasivore. Il governo inoltre correggerà le norme dell'ultimo decreto Aiuti sul "de minimis", che in molti casi impediscono alle imprese di usufruire degli stessi crediti. Una correzione che, da sola, richiederebbe una copertura di circa un miliardo.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623



Le risorse

Dall'assestamento di bilancio 12-13 miliardi

Oggi il consiglio dei ministri approverà la relazione del ministro dell'Economia, Daniele Franco, di aggiornamento del disegno di legge di assestamento del bilancio 2022. Dovrebbero emergere disponibilità per almeno 12-23 miliardi di euro.

Decreto Aiuti bis grazie alle maggiori entrate fiscali

Le risorse emerse soprattutto grazie alle entrate maggiori del previsto verranno utilizzate per finanziare il decreto legge Aiuti bis che il governo approverà la prossima settimana con sostegni al potere d'acquisto di famiglie e imprese.

Sotto la lente accise, oneri di sistema, bonus e Iva

Oltre alla proroga del taglio delle accise sui carburanti e dell'azzeramento degli oneri sociali sulle bollette di luce e gas, sul tavolo ci sono: un nuova una tantum di 200 euro per lavoratori e pensionati fino a 35mila euro di reddito e zero Iva sui beni di prima necessità.

Quanto ci costa il debito pubblico

Costi medi all'emissione dei titoli di Stato, dati in %



Fonte: ministero del Tesoro

Corriere della Sera

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

la Repubblica
26-LUG-2022
da pag. 22 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 153636 Diffusione: 134713 Lettori: 1485000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Gas, Mosca taglia ancora i flussi E il piano della Ue perde pezzi

Export via Nord Stream ridotto a un quinto: si impennano i prezzi Il taglio dei consumi del 15% scatterà solo con il sì dei governi

dal nostro corrispondente
Claudio Tito

BRUXELLES – La Russia stringe ancora di più la cinghia intorno ai suoi gasdotti. E in particolare intorno al Nord Stream. Da domani, infatti, il flusso di metano che serve in particolare la Germania e il Nord Europa sarà ridotto drasticamente. Solo il 20 per cento della sua capacità sarà utilizzata, la metà rispetto al flusso attuale, già ridotto a più riprese. L'annuncio ha già prodotto un primo effetto: il prezzo del gas è schizzato ai massimi, a 175 euro per megawattora.

La fibrillazione energetica, dunque, non si arresta. La scusa utilizzata da Gazprom è tecnica: manutenzione di una turbina e controlli sul funzionamento dell'altro pezzo, proveniente dal Canada. Lo scambio di accuse tra Berlino e il colosso russo è al fulmicotone. Come dice il Cancelliere tedesco Scholz, sono solo scuse. Il Cremlino si muove costantemente per mettere in difficoltà l'Unione europea e in particolare la Germania (non a caso le Borse europee hanno subito una netta frenata dopo l'annuncio della società russa e la piazza che ha perso di più è stata Francoforte). E lo fa con l'obiettivo immediato di tenere alto il prezzo del gas e con la finalità successiva di prepararsi a bloccare completamente i rifornimenti. Anzi, il sospetto della Ue è che Putin stia studiando proprio per agosto la mossa per chiudere i rubinetti.

Questa prospettiva agita da mesi Bruxelles. Eppure il piano di emergenza messo a punto dalla Commissione e che oggi sarà all'esame del Consiglio europeo dei ministri dell'Energia, sarà sostanzialmente svuotato. Per Ursula von der Leyen può diventare un altro schiaffo che ridimensiona la sua agibilità politica in questa fase. La proposta lanciata la scorsa settimana, infatti, prevedeva che tutti gli Stati sarebbero stati chiamati a tagliare «obbligatoriamente» i consumi di gas del 15 per cento in caso di emergenza. E l'emergenza sarebbe scattata se tre Paesi dell'Ue avessero dichiarato l'allerta, o se lo avesse fatto la Commissione stessa. Questa formula è stata bocciata da quasi tutti i 27 governi. Per ultimo, in ordine di arrivo, è giunto il "no" della Francia. Risultato: il piano di emergenza verrà comunque esaminato e approvato oggi dai ministri dell'Energia, ma verrà ridefinito e rimodulato in maniera sostanziale. La sua durata è stata dimezzata: da due a un anno.

L'unico punto che sarà mantenuto riguarda la percentuale del taglio del gas, del 15 per cento. È la bandierina cui si attaccherà la Commissione. Tutto il resto, però, diventerà un'altra cosa. In primo luogo l'esecutivo europeo dovrebbe essere del tutto esautorato per quanto riguarda la dichiarazione d'emergenza. Dovranno essere almeno 5 i Paesi in stato d'allerta e comunque toccherà al Consiglio europeo - quindi ai leader dei governi - stabilire se è il caso di proclamare l'allarme. E la decisione dovrà avvenire con una maggioranza qualificata. Solo in quel caso scatterà l'obbligo del risparmio del 15 per cento nei consumi di metano. Ma è evidente che una procedura del genere è stata costruita per rendere effettivo il piano di emergenza solo quando l'emergenza sarà devastante. Quando cioè la riduzione del 15 per cento dei consumi sarà inevitabile.

Non solo, quand'anche tutta questa procedura diventasse operativa, verranno inserite delle deroghe che renderanno possibile per molti dei 27 (in primo luogo iberici e baltici) trovare una via d'uscita per non ricorrere alla riduzione del gas. Esenzioni che possono fondarsi sulla percentuale di energia rinnovabile utilizzata o sulla non partecipazione ai profili di acquisto di gas russo. L'Italia (che ieri ha riempito gli stoccaggi al 70 per cento, superando la media Ue) sta puntando sull'introduzione di uno scomputo dalla quota di risparmio del metano acquistato con contratti siglati successivamente allo scoppio della guerra in Ucraina.

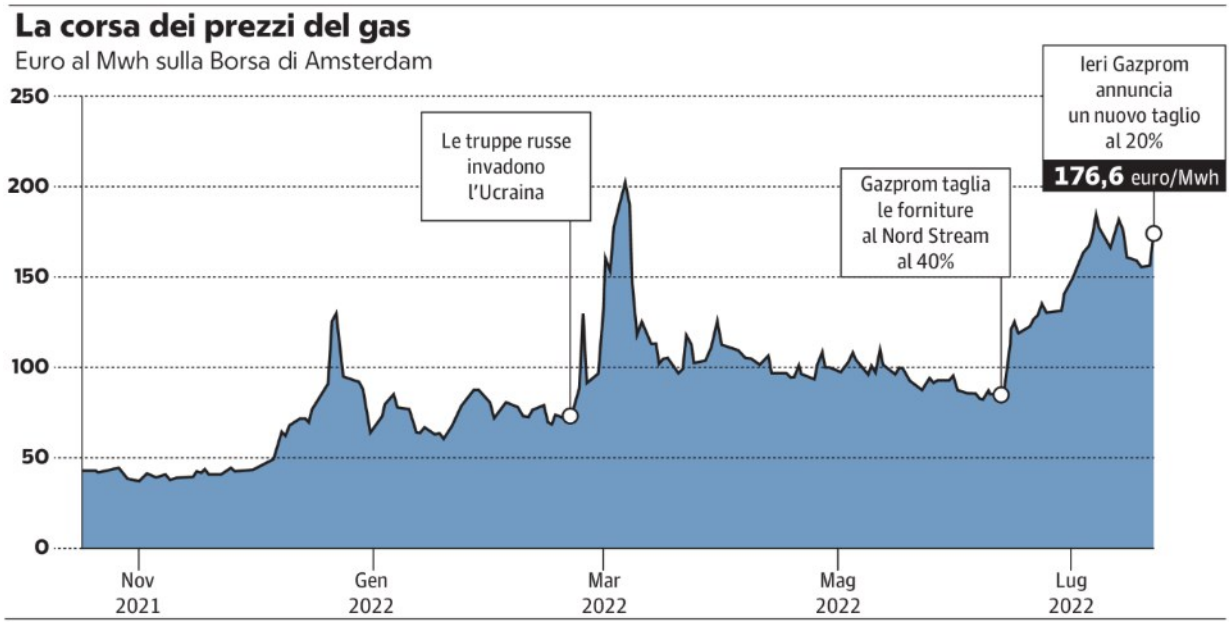
Ieri la presidente della Commissione ha provato lanciare un ultimo appello: «È vero che alcuni Stati membri sono più colpiti da un'interruzione dell'approvvigionamento di gas russo rispetto ad altri. Ma una crisi del gas colpirebbe ogni singolo Stato in una forma o nell'altra». A suo giudizio, tutti devono risparmiare e «la solidarietà è un principio fondamentale dei nostri trattati». Anche perché uscire dal vertice di stamani senza un'intesa, seppure a scartamento ridotto, significherebbe mostrarsi deboli e divisi. Infine una mano tesa all'Italia e a Mario Draghi: «Stiamo analizzando l'ipotesi di un tetto al prezzo del gas».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La strategia di emergenza di Bruxelles svuotata dalle deroghe Stoccaggi oltre il 70%


Economia
Gas, Mosca taglia ancora i flussi E il piano della Ue perde pezzi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623





Commissione La presidente Ursula von der Leyen

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

26-LUG-2022
da pag. 18 / foglio 1

Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tarquinio
Tiratura: 100312 Diffusione: 103173 Lettori: 202000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL FOCUS

Imprese del Sud sempre più sostenibili

Grazie alle aziende guidate da giovani crescono l'attenzione e gli investimenti su ambiente e sociale

Il tema sarà al centro di un dibattito a Castellaneta Marina in occasione della Festa di Avvenire, dove si discuterà anche dei rifiuti come soluzione da sfruttare per ottenere energia pulita

MARINA **LUZZI**
Taranto

La pandemia ha invertito il trend circa l'attenzione alla sostenibilità ambientale delle imprese pugliesi. «In precedenza era vista come un costo maggiore, ora invece c'è più attenzione e le aziende sono più propense ad investire», spiega Donato Notarangelo, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Bari Bat. Del tema si parlerà in un dibattito che si terrà il 1° agosto dalle 20.30 a Castellaneta Marina, in provincia di Taranto, in occasione della Festa di Avvenire. "Il Sud è una risorsa energetica" è il focus su cui verterà l'incontro. «La maggior parte delle aziende pugliesi ha usufruito negli anni di incentivi per produrre energia rinnovabile per autosostenersi, penso ad esempio ai pannelli solari sui tetti. Prima del Covid però ci si limitava a questo. Oggi invece si pensa a confezioni sostenibili, vengono migliorate le tecnologie, si crea una filiera corta e si controllano tutti le fasi della filiera stessa affinché sia sostenibile. In Puglia l'attenzione al sociale e ai territori è cresciuta, così come quella per il benessere dei dipendenti, per il loro costante aggiornamento».

Il merito è anche di una nuova generazione di imprenditori, più giovane, con studi di settore alle spalle e maggiore sensibilità. «È tutta una questione culturale, di conoscenza. Ad esempio – prosegue Notarangelo – molto si sta facendo per il riutilizzo delle materie prime riciclate o per lo studio del prodotto, affinché abbia un fine vita riutilizzabile. Di recente in una Ricerca di Confindustria giovani Puglia affidata all'università privata Lum, è emerso che oltre il 71% delle aziende pugliesi considera la sostenibilità un driver per la qualità e un punto fondamentale in termini di reputazione aziendale e che oltre il 60% investe in welfare, diversità di genere, inclusione, equità salariale, parità di mansione. Si tratta di una buona fetta delle 400 imprese iscritte ai gruppi giovanili pugliesi. Nella mia attività siamo partiti dai trasporti ma abbiamo sviluppato una serie di competenze per bonificare siti dall'amianto e per la rigenerazione di olii esausti in biocarburante e bioliquidi». Sono temi di strettissima attualità. «In questo momento – continua – siamo alla ricerca spasmodica di alternative al gas ma, secondo me, non stiamo riuscendo a comprendere cosa il comparto dei rifiuti possa dare. Il CCS-Combustile Solido Secondario, cioè la frazione secca della differenziata, è una valida alternativa al carbone, di cui si è tornati a parlare».

Per chi vuole investire in energia pulita e sostenibilità però le difficoltà restano due: la burocrazia e la ritrosia dei territori. «A Taranto ad esempio – racconta Notarangelo – è stato inaugurato di recente il primo impianto eolico offshore (in mare, *ndr*) ma ci sono voluti anni perché le autorizzazioni venissero concesse. Se per un imprenditore devono passare 5 o 10 anni per raggiungere l'obiettivo, è chiaro che decide in corso d'opera di cambiare strada. A marzo in Italia erano 1.400 le richieste di allaccio ad impianti di rinnovabili ancora in sospeso. Si parla tanto dell'idrogeno ma le tecnologie si stanno ancora sviluppando. Si dovrebbe invece credere di più nel biometano, nel biogas proveniente dalla frazione organica dei rifiuti. In questo caso sono 26 in Italia le imprese che attendono autorizzazioni da tempo e i territori non sono pronti culturalmente, temono la discarica in casa propria anche se parliamo di impianti totalmente diversi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1601 - T.1601

